

(N. 1770)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori LIBERALI, BOSIA, GRANZOTTO BASSO, TIBALDI, GRAMPA, RAVAGNAN, MARZOLA, RODA, GIACOMETTI, MANCINELLI, CIANCA, NASI, BOLOGNESI, AGOSTINO, PICCHIOTTI, CERUTTI, ALBERTI, PELLEGRINI, FABBRI, BARDELLINI, JORIO, PORCELLINI, GRAMMATICO, MARIOTTI, BARBARESCHI, PETTI, SMITH, CERABONA, LOCATELLI, NEGRI, CERMIGNANI e GIUA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 NOVEMBRE 1956

Istituzione della Provincia del Friuli occidentale con capoluogo Pordenone.

ONOREVOLI SENATORI. — Fin dal 1872, e cioè a sei anni dall'entrata in Friuli dell'Esercito italiano, si è aperta la polemica tra le città di Udine e Pordenone circa l'opportunità della istituzione della nuova provincia per il Friuli occidentale (o Zona Destra del Tagliamento) con capoluogo Pordenone.

Ne fanno fede le pubblicazioni giornalistiche dell'epoca. Tale polemica proseguì ininterrottamente lungo i decenni, soffocata ma non repressa solo durante il periodo fascista.

Essa traeva e trae i suoi motivi dalla eccessiva ampiezza del territorio della attuale provincia di Udine (oltre 7.000 chilometri quadrati di superficie), dalla configurazione geografica comprendente vaste zone di montagna (47 per cento del complessivo territorio), dall'eccessivo numero di Comuni (182), sparsi in località molto distanti dal capoluogo con inadeguate comunicazioni.

La polemica si è particolarmente acuitizzata, trasferendosi sul piano programmatico dei partiti, nell'immediato dopoguerra. La lotta

di Liberazione aveva, infatti, accentuato l'autonoma iniziativa della zona del Friuli occidentale facendo perno su Pordenone. Qui si ebbero organizzazioni politico-militari autonome che diedero largo contributo alla Resistenza.

I partiti di sinistra si schierarono fin dai primi mesi dalla Liberazione a favore della costituzione della nuova provincia, in stretta concomitanza con gli esponenti locali della Democrazia cristiana.

Negli anni 1947-48 venne costituito in Pordenone un Comitato d'intesa, comprendente i rappresentanti della D.C., del P.S.I., del P.C.I. e del P.S.D.I., per la realizzazione della comune aspirazione. Ne fu autorevole animatore il compianto onorevole ingegner Leo Girolami (deputato democristiano) e presidente l'onorevole ingegner Giuseppe Garlatto, allora sindaco di Pordenone.

Era nostro intendimento farci iniziatori della proposta di legge in sede parlamentare. Siamo stati preceduti da esponenti di altra

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corrente politica. Il senatore Tomè ha presentato il 13 novembre u. s. un disegno di legge al riguardo.

Intendiamo farci promotori di analoga iniziativa presentando a nostra volta un disegno di legge. Con ciò intendiamo sottolineare la nostra valutazione positiva del problema e rendere manifesto il nostro preciso dovere di partecipare attivamente alla realizzazione.

La relazione con cui il collega Tomè ha accompagnato il suo disegno di legge (esauriente e documentata) ci esime dal dover scendere a maggiori particolari. Ad essa ci richiamiamo. Desideriamo soltanto aggiungere che, sotto il profilo politico, l'opportunità della iniziativa appare oggi avvalorata da manifestazioni di persistente dispotismo di qualche elemento dell'amministrazione provinciale che fa rivivere

(sotto forme democraticamente mascherate) sistemi di assolutismo, già superato dai tempi e pregiudizievole per le nostre popolazioni.

È opportuno anche aggiungere che il momento scelto per l'iniziativa parlamentare è quanto mai tempestivo per il fatto che è prossima la istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, dopo la definizione della questione del Territorio Libero di Trieste. Nella futura Regione la costituenda provincia porterà un contributo di equilibrio e di più efficiente organizzazione amministrativa.

Osiamo quindi sperare che il Senato vorrà approvare il nostro disegno di legge realizzando le aspirazioni della stragrande maggioranza degli abitanti e delle Amministrazioni comunali del Friuli occidentale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita la provincia del Friuli Occidentale, con capoluogo Pordenone, comprendente i seguenti comuni: Andreis, Aviano, Arba, Arsene, Azzano X, Barcis, Budoia, Caneva, Casarsa, Castelnuovo, Chions, Brugnera, Cavasso, Cimolais, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Erto Casso, Forgaria, Fanna, S. Giorgio, S. Martino, S. Quirino, San Vito, Sequals, Sesto al R., Spillimbergo, Tramonti, Tramonti S., Travesio, Vito d'Asio, Vivaro, Valvasone, Zoppola, Fiume V., Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montreale, Morsano, Passignano, Porcia, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Prata di Pordenone, Previsdomini, Roveredo in P., Sacile.

Art. 2.

Il personale della provincia del Friuli Occidentale sarà tratto prevalentemente da quello in servizio presso l'attuale provincia di Udine.

Art. 3.

I Ministri competenti provvederanno per la costituzione degli organi e degli uffici della

nuova provincia in modo che possano iniziare il loro funzionamento col 1° gennaio 1958.

In dipendenza di ciò gli stessi Ministri sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e alle necessarie variazioni nei bilanci di competenza.

Art. 4.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato di provvedere all'approntamento e alla attrezzatura in Pordenone (utilizzando gli immobili posti a disposizione dal Comune) degli uffici statali e della Amministrazione provinciale.

Alla spesa relativa (prevista in lire 35 milioni a carico dello Stato e in lire 34 milioni a carico della nuova Amministrazione provinciale) sarà provveduto con fondi da prelevarsi da quelli stanziati per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia per l'esercizio 1957-58.

La nuova Amministrazione provinciale rimborserà allo Stato la quota spese di sua competenza entro cinque anni dalla avvenuta erogazione.

Art. 5.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso la Prefettura di Udine e presso altri organi alla data del 31 dicembre

1957 relativi ad enti e cittadini dei Comuni di cui all'articolo 1, passeranno, per competenza, ai rispettivi organi e uffici della nuova provincia.

Art. 6.

Il Consiglio provinciale in carica nella attuale provincia di Udine sarà sciolto alla entrata in vigore della presente legge.

Finchè non sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione ordinaria della provincia del Friuli Occidentale e della restante provincia di Udine il Ministro dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e dell'altra mediante commissari di propria nomina.

Art. 7.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate e d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 8.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.